Terre des hommes
Proteggiamo i bambini insieme

UN PROGETTO CON I BAMBINI



ALLA RICERCA DELLA PERFEZIONE

IL BENESSERE PSICOLOGICO DEGLI ADOLESCENTI LOMBARDI RACCONTATO DA RAGAZZE E RAGAZZI

Analisi a cura di
Fondazione The Bridge

foodforfine

Fondazione theBRIDGE ETS SCIENZA TRA CLINICA E SOCIETÀ



Come sta cambiando il rapporto dei ragazzi e delle ragazze con il corpo, il cibo e il benessere psicologico?

Un'indagine nelle scuole lombarde ha cercato di rispondere a questa domanda.

I risultati, raccolti tra studenti e insegnanti, mostrano che l'attenzione dei ragazzi e delle ragazze verso il proprio corpo risulta molto alta, e che l'idea di bellezza appare essere associata, in modo evidente, alla magrezza. Se il rapporto con il cibo non presenta, nel complesso, criticità elevate, la percezione della propria immagine corporea sembra invece spesso problematica, un disagio che colpisce soprattutto le ragazze. Un dato in particolare merita attenzione: chi mostra maggiore fruizione di contenuti legati a diete e integratori sui social network tende ad avere una peggiore percezione del proprio corpo e un livello di benessere psicologico più basso.

Anche gli insegnanti confermano segnali da non sottovalutare; soprattutto negli ultimi tre anni, molti si sono confrontati con casi sospetti o già diagnosticati di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. E quasi tutti hanno notato un aumento delle difficoltà di concentrazione in classe, insieme a - sebbene in misura minore - episodi depressivi, attacchi di panico e problemi di ansia.

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, complice anche l'impatto della pandemia da Covid-19, si è osservato un peggioramento della salute mentale di ragazzi e ragazze: le stime globali indicano che **1 adolescente su 7 (tra i 10-19 anni) soffre di problemi** a essa connessi.

Anche i Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione (DNA) hanno registrato un aumento significativo tra la popolazione giovanile, con un'età di esordio sempre più precoce e crescita dei ricoveri[1], [2]. A complicare il quadro, la diffusione di fake news in ambito salute - in particolare su alimentazione e immagine corporea - contribuisce a favorire confusione e comportamenti a rischio.

In questo scenario, la scuola rappresenta un osservatorio privilegiato: uno spazio cruciale non solo per cogliere segnali di disagio e monitorare la salute dei giovani, ma anche per attivare percorsi di supporto. È in questa prospettiva che, nell'ambito del progetto **Food For Fine**, realizzato da Terre des Hommes Italia in collaborazione con sette diversi enti del territorio milanese e selezionato da Con I Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, sono state condotte due indagini nelle scuole secondarie di secondo grado lombarde: una diretta agli studenti, l'altra ai docenti.

La prima, rivolta ai ragazzi e sviluppata con il supporto di una psicologa, ha indagato **il benessere psicologico, il rapporto con il cibo e con il proprio corpo, l'uso dei social network e la percezione dei disturbi alimentari tra i giovani.** La seconda ha avuto l'obiettivo di ricostruire l'evoluzione del fenomeno dal punto di vista dei docenti e individuare eventuali fabbisogni formativi.

Nota:
I dati grezzi della survey sono di proprietà di Fondazione The Bridge e non sono oggetto di condivisione. Il report presenta esclusivamente i risultati in forma aggregata e anonima.



1 SU 7
SOFFRE DI PROBLEMI DI SALUTE MENTALE

COSA NE PENSANO GLI STUDENTI?

CHI HA RISPOSTO

Sono state analizzate **415 risposte di ragazzi e ragazze lombardi**. Hanno partecipato prevalentemente studentesse (57,5%), mentre i maschi rappresentano il 39,6% del campione; sono presenti, seppur in percentuale ridotta, anche identità di genere non binarie o altre identità (3%).



La maggioranza dei rispondenti risiede a Milano e frequenta una scuola in città (70%); il restante 30% frequenta scuole nell'hinterland milanese o in province lombarde come Monza e Como.

Per quanto riguarda il percorso scolastico, più della metà del campione frequenta il liceo (58,6%), seguito dai corsi di formazione professionale triennali (15,4%), dagli istituti professionali (10,4%), dagli istituti tecnici economici (6,7%) e tecnologici (5,8%), e infine dai corsi di formazione professionale quadriennali (3,1%). Le classi più rappresentate sono la terza superiore (45,8%) e la prima superiore (29,2%), mentre le restanti classi si distribuiscono in percentuali simili tra loro.



Sul piano familiare, il 71% dei ragazzi vive con entrambi i genitori, il 18% solo con la madre. Solo il 21% del campione è figlio unico.

Infine, il 77% dei ragazzi pratica attività fisica. Tra questi, il 35% sceglie la palestra/allenamento, che distacca nettamente gli sport di squadra o individuali più tradizionali (calcio 15%, pallavolo e danza 11,9% ciascuno). Questo dato è già un primo indizio interessante: per la maggior parte dei ragazzi, più che la pratica sportiva in sé, che sia di squadra o individuale, sembra contare il miglioramento o **il mantenimento della forma fisica**. Rispetto alle motivazioni per cui i ragazzi praticano sport, sono pressoché a parimerito il piacere di praticarlo e la voglia di migliorare o mantenere la forma fisica (intorno al 60%): si tratta di un dato di significativo, che anticipa quanto **l'estetica rappresenti una preoccupazione centrale per i ragazzi rispondenti**.

77%
PRATICA ATTIVITÀ FISICA



RISULTATI

Si è chiesto a ragazzi e ragazze di associare due parole a:
CIBO, CORPO BELLO, CORPO SANO



Figura 1:
Wordcloud CIBO
"Scrivi due parole che associ all'idea di CIBO"

La ricodifica delle parole per gruppi, per poter valutare quali temi siano prevalenti, ha evidenziato che, quando si chiede agli adolescenti di associare due parole alla parola CIBO, **la maggioranza risponde con leggerezza**.
Il 59,5% degli studenti pesca dal vocabolario della **quotidianità** — "pizza", "sapore", "fame" — mentre il 54% lo collega al **piacere**: "buono", "felicità", "sfizio". Per il 40,5%, invece, il cibo è soprattutto **salute**: "energia", "nutrizione", "fonte di vita".

Ma non tutte le associazioni sono così rassicuranti. Per il 20,5% dei rispondenti, il cibo si lega a un **disagio** più profondo — emergono parole come "ansia", "sfogo", "paura". Un altro 13,7% lo associa invece al **controllo del peso**, con termini come "calorie", "grasso", "dieta". Solo una minoranza, l'11,1%, lo collega alla **convivialità** — "famiglia", "comfort", "mamma".

I DATI RACCONTANO QUANTO, PER MOLTI ADOLESCENTI, IL CIBO ABBIA PERSO LA SUA DIMENSIONE CONVIVIALE E RELAZIONALE A FAVORE DI UN RAPPORTO PIÙ INDIVIDUALE, E TALVOLTA PIÙ CONFLITTUALE, CON IL PROPRIO CORPO.





Figura 2:
Wordcloud CORPO BELLO
"Scrivi due parole che associ all'idea di corpo bello"

Le parole associate a CORPO BELLO raccontano invece una storia più cupa. Su tutte spicca un termine, con un distacco netto dal resto: "magro", citato 94 volte.
La categoria più segnalata resta quella legata all'**estetica** in senso ampio (64%) come "formoso" "clessidra" "elegante", seguita da parole legate alla **muscolosità** e alla **tonicità** (52%): come "muscoli", "allenato", "tonico". Il 38% dei ragazzi cita invece termini che rimandano alla **magrezza** e al **controllo del peso** "magro", "pancia piatta". Un segnale positivo arriva dal 20%, che associa il corpo bello a parole legate alla **salute** "normopeso", "sano", "naturale". Residuali, ma non meno significative, le categorie legate alla **dimensione soggettiva** (15,9%) "confidenza", "sentirsi bene con se stesso" e alla **pressione sociale** (8,9%) "sogno" "perfezione".

NEL COMPLESSO, SEPPUR CI SIANO TIMIDI SEGNALI DI INTROSPEZIONE, SEMBRA CHE LA MAGREZZA, ASSOCIATA A MUSCOLI E FORME SINUOSE, RIMANGANO PER I RAGAZZI LO STANDARD DI BELLEZZA.



Figura 3:
Wordcloud CORPO SANO
"Scrivi due parole che associ all'idea di CORPO SANO"

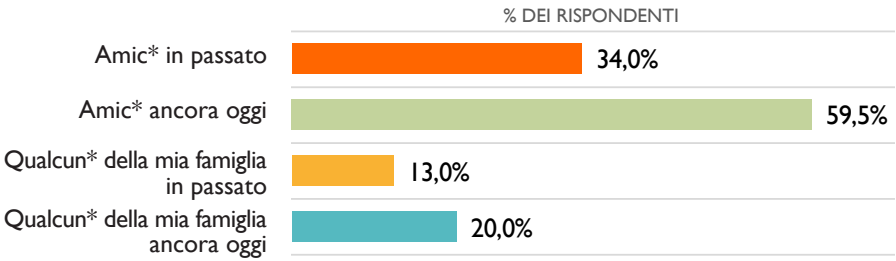
Le parole associate a CORPO SANO disegnano un profilo molto diverso.

Anche in questo caso "magro" è la parola più ripetuta (38 occorrenze), ma **questa volta la magrezza cede il passo all'attività fisica** (65%) "palestra", "allenato", "muscoli" e alla **salute** e al **benessere** in senso più ampio (45%) "energia", "equilibrio", "in salute". Molto presente anche il tema dell'**alimentazione** (38,5%) "dieta", "mangiare bene", "verdura", "cibo sano". Tornano, seppur in misura minore, i riferimenti al **peso** (29%) "snello", "normopeso" e alla dimensione **estetica** (12%): "bello", "pulito", "curato". Infine, una piccola percentuale sceglie termini che rimandano alla dimensione **soggettiva negativa** (2,4%) "difficile", "non idealizzato".
Nel complesso, il quadro è più equilibrato e meno carico di tensione rispetto a quello del corpo bello, ma comunque centrato verso la ricerca dello stereotipo di un corpo asciutto e in forma.

LE PAROLE SCELTE DA RAGAZZI E RAGAZZE COMINCIANO COSÌ A COMPORRE UN QUADRO IN CUI, A VARI LIVELLI, LA PREOCCUPAZIONE PER IL CORPO E PER IL PESO OCCUPA UN POSTO CENTRALE.

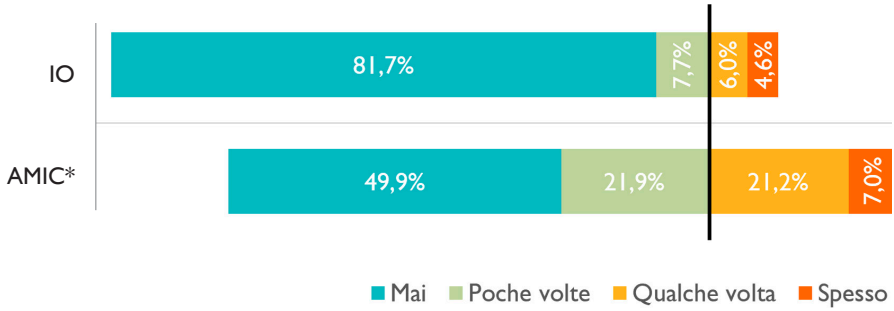
Alla luce di questo, non sorprende che quasi il 60% percepisca che un amico o un'amica stia tutt'ora soffrendo nel rapporto con il proprio corpo o con il cibo, e che il 34% l'abbia percepito in passato. Quando si parla invece della propria famiglia, le percentuali si abbassano sensibilmente: il 20% dei ragazzi dichiara che un familiare soffre ancora oggi e il 13% che ha sofferto in passato. Il divario tra percezione di sé e dei familiari, rispetto agli amici, che potrebbe nascondere una forma di "autocensura", sia da parte degli studenti, più reticenti a condividere informazioni sulla propria famiglia, sia da parte di chi vive il disagio in prima persona, e che potrebbe non parlarne apertamente poiché i Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione portano con sé ancora un forte stigma. Allo stesso tempo, il dato più alto registrato rispetto agli amici racconta forse anche un'altra dinamica: quella di un disagio che si manifesta, ed eventualmente trova ascolto, più facilmente tra pari. O semplicemente in parte si attribuisce, parzialmente, ad altri quello che non si vuole raccontare di sé.

Figura 4:
Disagio con il proprio corpo o con il cibo, % dei rispondenti
"Hai mai avuto la sensazione che qualcuno che conosci non si senta bene nel proprio corpo o con il cibo?"



Una propensione di risposta analoga emerge anche sul fronte dell'**uso di integratori o sostanze per accelerare il dimagrimento o migliorare il fisico.**

Figura 5:
Uso di integratori o sostanze per migliorare il fisico
"Conosci qualcun che utilizza integratori o sostanze per accelerare il dimagrimento o per migliorare il fisico?"*

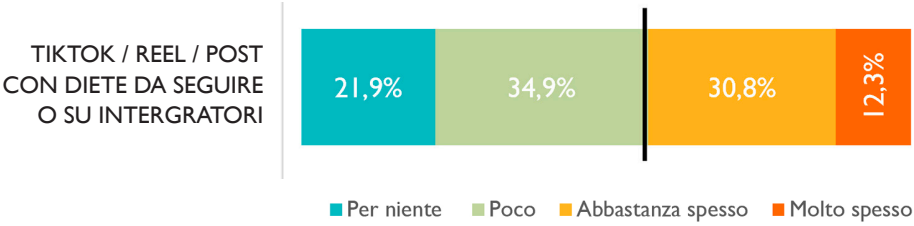


Solo il 18% dei ragazzi dichiara di farne uso in prima persona (poche volte, qualche volta o spesso), mentre circa il 50% ha amici che lo fanno e, per il 28% di questi l'uso avviane addirittura qualche volta o spesso.
Si tratta di un dato allarmante: la metà degli adolescenti conosce almeno un amico che ne fa uso, un dato che suggerisce un fenomeno molto più diffuso di quanto possa apparire da quanto i ragazzi siano disposti ad ammettere per sé stessi, probabilmente per un bias di autodesiderabilità.



Un altro tema saliente che aiuta a dipingere il quadro della situazione "sistemica" dei ragazzi è il loro **rapporto con i social network**.

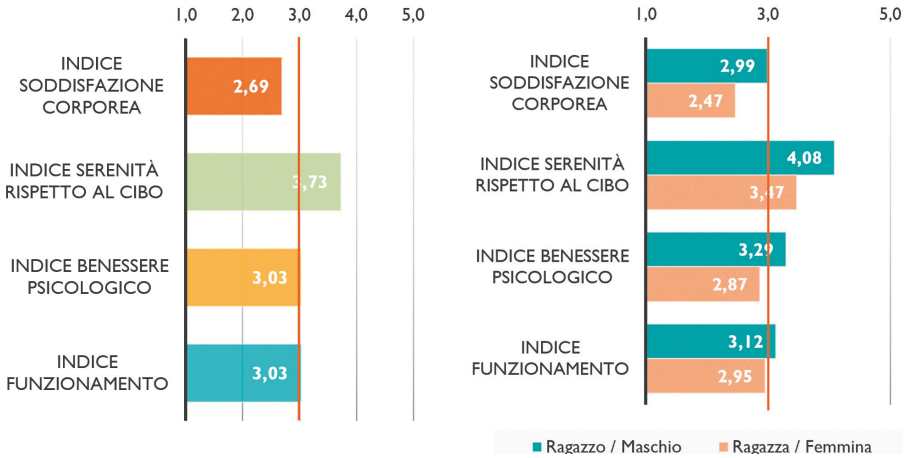
Figura 6:
TikTok/reel/post su diete o integratori
"Quanto spesso ti capita di vedere TikTok/reel/post con diete da seguire o su integratori?"



Il tempo passato sui social, e soprattutto la natura dei contenuti proposti, rende i ragazzi particolarmente esposti a video, reel e post su diete o integratori proposti dall'algoritmo. Il 43% dei ragazzi visualizza questi contenuti abbastanza o molto spesso, mentre solo il 22% dichiara di non vederli mai: meno di un ragazzo su quattro risulta quindi completamente immune. Il meccanismo è noto: basta che un adolescente guardi, metta like o si soffermi su contenuti riguardanti fitness, dieta, trasformazioni fisiche o bellezza, perché il sistema inizi a proporne sempre di più. Contenuti che, giorno dopo giorno, contribuiscono a minare l'autostima di ragazzi e ragazze[3].



Figura 7:
Media degli indici
e media degli indici per identità di genere



Nota alla lettura:
Ai ragazzi è stato chiesto di valutare, su una scala da 1 a 5, le proprie esperienze e percezioni rispetto a quattro aree: il rapporto con il proprio corpo (5 item), il rapporto con il cibo (2 item), lo stato psicologico (11 item) e il funzionamento quotidiano (5 item).
Per ciascuna area è stato creato un indice, calcolato come media dei punteggi degli item corrispondenti, così da poter confrontare tra loro le quattro dimensioni. Gli item a valenza negativa (ad esempio: "mi sono sentito/a spesso stanco/a o senza energie") sono stati identificati in base al contenuto e invertiti prima del calcolo della media. I punteggi più alti indicano quindi un maggior benessere, e la soglia di 3 segna il limite sotto il quale i valori evidenziano una problematicità.

Nota:
Il grafico di destra riporta solo i dati di ragazzi e ragazze perché le altre identità di genere sono presenti in numero troppo ridotto per consentire confronti statisticamente significativi.

Osservando il risultato complessivo, l'indice più critico è quello della soddisfazione corporea, che con una media di 2,69 si colloca chiaramente sotto la soglia di 3, un **segnale di un rapporto diffusamente problematico tra gli adolescenti e il proprio corpo**.

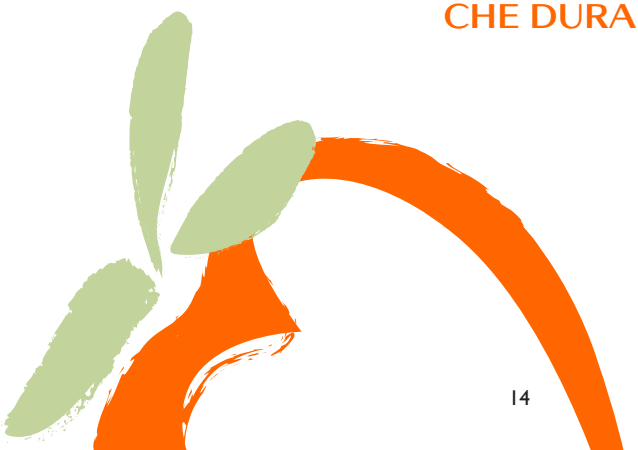
Il benessere psicologico (3,03) e il funzionamento quotidiano (3,03) si attestano appena sopra la soglia, al limite, suggerendo una condizione di equilibrio fragile. Solo la serenità nel rapporto con il cibo (3,73) emerge come area non problematica.

Le differenze più interessanti emergono però guardando ai dati per genere. Le ragazze riportano livelli significativamente più bassi rispetto ai maschi in tre delle quattro dimensioni analizzate: soddisfazione corporea, serenità nel rapporto con il cibo e benessere psicologico; l'unica dimensione in cui la differenza non risulta significativa è il funzionamento quotidiano. Inoltre, guardando alle medie il quadro si fa ancora più netto: mentre i coetanei maschi mostrano un solo valore sottosoglia nel rapporto con il proprio corpo, e di pochissimo (2,99), le ragazze, invece, risultano sottosoglia in tutti gli indicatori eccetto in quello relativo al cibo - con un divario particolarmente ampio proprio sul rapporto con il proprio corpo.

QUESTO PRIMO SGUARDO D'INSIEME CONFERMA COME IL RAPPORTO CON IL PROPRIO CORPO RAPPRESENTI L'AREA DI MAGGIORE VULNERABILITÀ, SOPRATTUTTO TRA LE RAGAZZE.

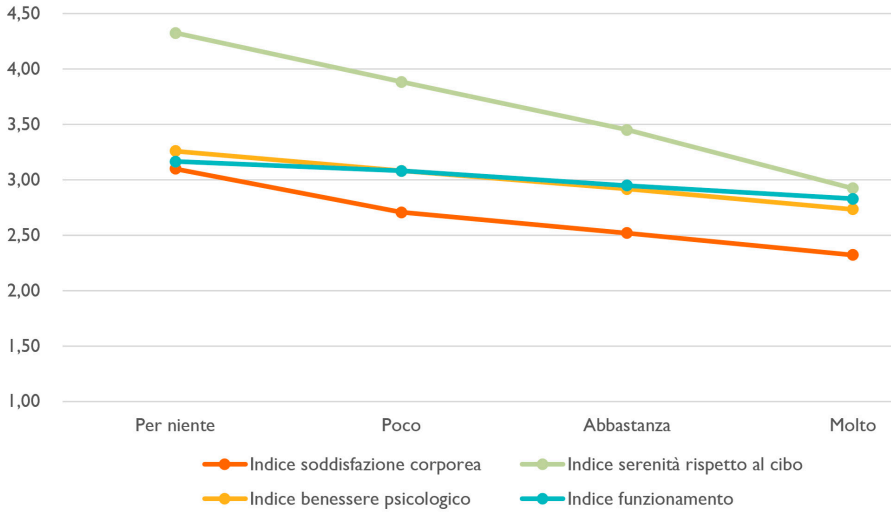
"AMARE SÉ STESSI
È L'INIZIO DI UNA STORIA D'AMORE
CHE DURA TUTTA LA VITA."

Oscar Wilde



Un altro dato di particolare interesse riguarda la correlazione tra gli indici di benessere e la frequenza con cui ragazzi e ragazze si imbattono, sui social network, in contenuti su diete e integratori.

Figura 8:
Indici per frequenza di contenuti su diete e integratori visti sui social



Chi dichiara di vedere "molto spesso" questo tipo di contenuti su TikTok, Instagram o altri social riporta punteggi significativamente più bassi in tutte le dimensioni misurate: **più frequente è l'esposizione, peggiore risulta il benessere su ogni fronte.** Tuttavia, è bene ricordare che una correlazione non implica necessariamente una causalità e, quindi, non è possibile sapere con certezza se siano i social a peggiorare il benessere, o se siano i ragazzi che vivono un disagio a cercare, e quindi visualizzare più spesso, questo tipo di contenuti. Resta il fatto che quasi la metà dei ragazzi incontra questi contenuti con grande frequenza, un'esposizione che si associa in modo significativo a una peggiore soddisfazione corporea, un rapporto più conflittuale con il cibo e un benessere psicologico più basso.

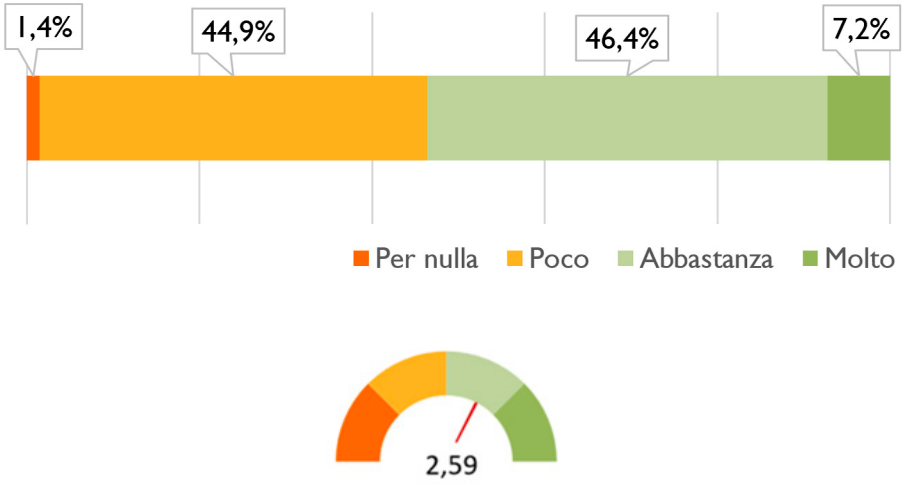
COSA NE PENSANO GLI INSEGNANTI?

Indagando il punto di vista degli insegnanti sul benessere degli adolescenti, emergono spunti che destano preoccupazione.

Hanno preso parte al questionario 69 insegnanti lombardi.

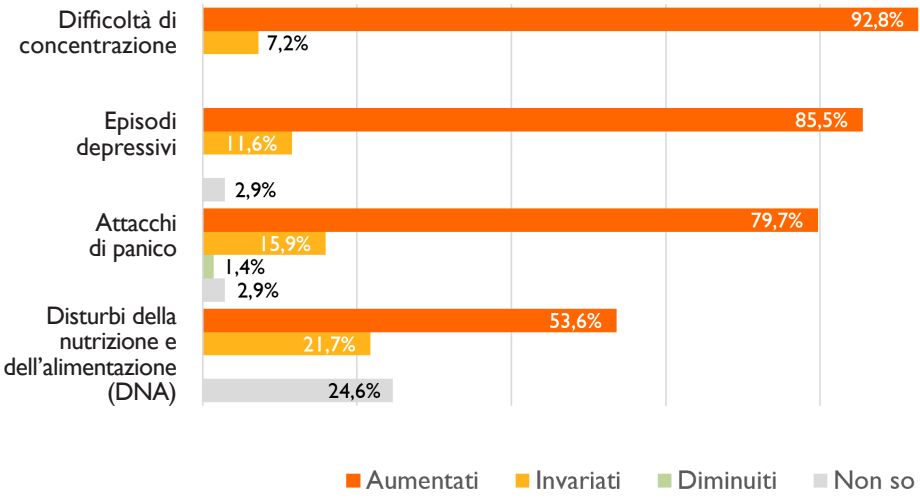
Rispetto ai Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione, è stato chiesto agli insegnanti di autovalutare su una scala Likert (da 1 a 4, da "per nulla" a "molto") quanto ritenessero di conoscere il tema: più del 90% degli insegnanti si colloca nella fascia tra "poco" e "abbastanza". Il 7,2% dichiara di conoscere "molto" il tema, e soltanto 1 rispondente (1,4%) dichiara di non saperne nulla. La media complessiva è 2,6, valore che si posiziona al di sopra della soglia corrispondente ad "abbastanza", indicando **una percezione di conoscenza tendenzialmente positiva**.

Figura 9:
Percentuali e media della conoscenza percepita.
"Quanto ritiene di conoscere il tema dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA)?"



Alla domanda se fenomeni quali la difficoltà di concentrazione, gli episodi depressivi e attacchi di panico e i disturbi della nutrizione fossero aumentati negli ultimi tre anni, la maggioranza ha risposto affermativamente.

Figura 10:
Percezione degli insegnanti rispetto ai fenomeni proposti.
"Negli ultimi 5 anni, secondo la sua percezione, come sono cambiati i seguenti fenomeni tra gli studenti?"



QUASI LA TOTALITÀ DEI DOCENTI PERCEPISCE UN AUMENTO DELLE DIFFICOLTÀ DI CONCENTRAZIONE (93%), MENTRE PERCENTUALI COMUNQUE MOLTO ALTE RIGUARDANO L'AUMENTO DI EPISODI DEPRESSIVI (85,5%) E ATTACCHI DI PANICO (80%).



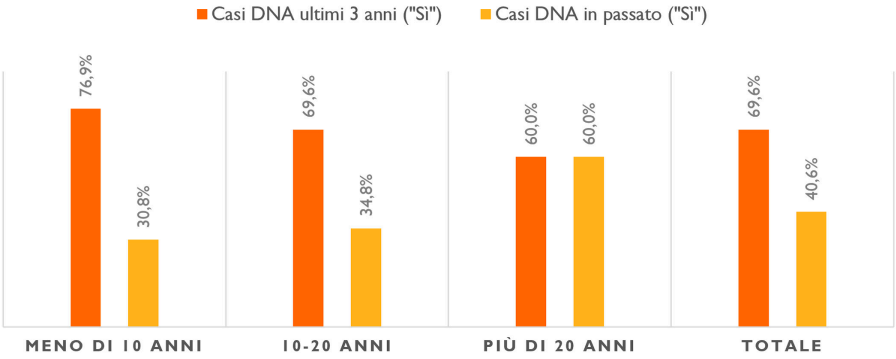
I Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione presentano invece un profilo diverso.
Solo poco più della metà di insegnanti (54%) ne percepisce un aumento, ma il dato si distingue per una distribuzione eterogenea; una parte del campione ritiene che il fenomeno sia rimasto invariato rispetto al passato (22%), mentre un'altra dichiara di non essere in grado di valutarne l'andamento (25%), un'incertezza che potrebbe essere letta come segnale di una conoscenza ancora limitata del fenomeno, o una scarsa capacità di riconoscerlo e valutarlo. Ciò risulta particolarmente preoccupante a fronte dei dati epidemiologici che riportano un aumento del 30-35% di disturbi alimentari e richieste di aiuto nel periodo successivo all'epidemia da Covid-19 [4], [5].

Agli insegnanti è stato anche chiesto se, negli ultimi tre anni o in precedenza, fossero entrati in contatto con studenti con disturbi del nutrimento e dell'alimentazione, sospetti o diagnosticati. Per verificare un'eventuale associazione tra anzianità di servizio ed esperienza con questi casi, gli anni di insegnamento sono stati incrociati con la presenza di episodi, includendo qualsiasi tipologia di segnalazione diagnosticata o sospetta, recente o passata.

Figura 11:

Casi DNA incontrati e anni di insegnamento.

"Nella sua carriera, ha mai avuto in classe studenti con disturbi dell'alimentazione?"



Relativamente al triennio recente, emerge una tendenza descrittiva interessante: i docenti con meno di 10 anni di servizio riportano la percentuale più elevata di casi intercettati (77%), seguiti da chi ha tra 10-20 anni di esperienza (70%) e, infine, da chi supera i 20 anni di esperienza (60%).

UN DATO CHE SUGGERISCE UNA MAGGIORE CAPACITÀ DI RICONOSCIMENTO DA PARTE DEGLI INSEGNANTI PIÙ GIOVANI, PLAUSIBILMENTE LEGATA ANCHE A UNA DIVERSA SENSIBILITÀ COLLETTIVA SUL TEMA CRESCIUTA SOLO NEGLI ULTIMI ANNI.

L'analisi dei casi passati delinea invece narrazione diversa: sono gli insegnanti con più di 20 anni di anzianità a riportare una percentuale molto più alta (60%), identica a quella registrata per i casi recenti, contro il 31% e il 35% dei colleghi con meno esperienza. Un divario che potrebbe semplicemente riflettere una carriera più lunga e, di conseguenza, più occasioni di incontrare casi simili nel corso degli anni.

Infine, l'indagine ha esplorato le aree tematiche per le quali gli insegnanti avvertono un maggiore bisogno di supporti formativi e informativi, allo scopo di progettare sussidi didattici in linea con le effettive necessità.



Educazione alla salute e corrette abitudini alimentari

73,9%



Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA)

72,5%



Mondo digitale e spirito critico: fake news, social e intelligenza artificiale

59,4%



Comunicazione con studenti e famiglie su temi sensibili

46,4%

Gli ambiti che riscuotono l'interesse di circa tre quarti del campione coincidono con l'**educazione alla salute** e alle **corrette abitudini alimentari** (73,9%) e con i **Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione** (72,5%). Le macro-tematiche legate all'**ecosistema digitale** - incluse fake news, social e intelligenza artificiale - vengono indicate dal 59,4% dei rispondenti, a conferma di una crescente consapevolezza verso le trasformazioni tecnologiche in atto e al loro impatto sul benessere psicologico ed emotivo degli studenti.

QUASI LA METÀ DEI DOCENTI (46,4%) AUSPICA L'INTRODUZIONE DI STRUMENTI ORIENTATI AD AGEVOLARE LA COMUNICAZIONE CON STUDENTI E FAMIGLIE SU TEMI SENSIBILI, UN AMBITO CHE RICHIEDE COMPETENZE SPECIFICHE, RARAMENTE INCLUSE NEI PERCORSI FORMATIVI ORDINARI DEL PERSONALE SCOLASTICO.

BIBLIOGRAFIA

[1] L. Brogonzoli, C. Niolu, L. Valentini, e R. Iardino, «Salute mentale e Brain-Mind Capital: dimensioni socioeconomiche e prospettive di intervento», Recenti Progressi Med. Sulla Salute Ment., vol. 117, pp. 1–3, giu. 2026.

[2] D. J. Devoe et al., «The impact of the COVID □19 pandemic on eating disorders: A systematic review», Int. J. Eat. Disord., vol. 56, fasc. 1, pp. 5–25, gen. 2023, doi: 10.1002/eat.23704.

[3] S. E. Mazzeo, M. Weinstock, T. N. Vashro, T. Henning, e K. Derrigo, «Mitigating Harms of Social Media for Adolescent Body Image and Eating Disorders: A Review», Psychol. Res. Behav. Manag., vol. 17, pp. 2587–2601, lug. 2024, doi: 10.2147/PRBM.S410600.

[4] D. G. Magistrale, «Statistiche disturbi alimentari in Italia (2025): dati ISS, SINPIA, Ministero | Lilac», Centro Lilac. Consultato: 19 giugno 2026. [Online]. Disponibile su: https://www.centrolilac.it/blog/informazioni-e-statistiche-sui-disturbi-del-comportamento-alimentare/

[5] SINPIA - Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, «Comunicato Stampa. Disturbi della Nutrizione e Alimentazione, oltre 3 milioni di casi in Italia.» 15 marzo 2025.

IL PROGETTO

Il progetto **Food For Fine** nasce per **prevenire e contrastare i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione tra gli adolescenti della città metropolitana di Milano**. Indirizzato a ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 18 anni realizza diversi servizi volti ad aiutare gli adolescenti a comprendere il legame tra corpo, cibo e mente e bilanciando prevenzione e cura.

È promosso da Terre des Hommes Italia in collaborazione con cooperativa sociale Cogess, Fondazione Luciano Lazzoroni ETS, Fondazione The Bridge, Nutrimente OdV, Associazione Pollicino e Centro Crisi Genitori – Onlus, Università degli Studi di Milano, Istituto per la Ricerca Sociale, in rete con A.S.S.T. Santi Paolo e Carlo, Argòt e Aps. Il progetto è selezionato da Con I Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

"I DISTURBI ALIMENTARI NON PARLANO DI CIBO, MA DI DOLORE. ASCOLTARE QUEL SILENZIO È IL PRIMO PASSO PER AIUTARE DAVVERO."



Terre des hommes
Proteggiamo i bambini insieme

Per ulteriori informazioni sul progetto: foodforfine@tdhitaly.org
Per ulteriori informazioni su questa ricerca: csfondazione@fondazionethebridge.it

Un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

I partners

COGESS servizi a sostegno della persona
CONSULTORIO LA FAMIGLIA Fondazione Luciano Lazzaroni
nutrimente
ASSOCIAZIONE POLLICINO e Centro Crisi Genitori
Fondazione theBRIDGE ETS SCIENZA TRA CLINICA E SOCIETÀ
D-ISFeB EXCELLENCE 2023-2027
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO